



BANCA  
SANTO STEFANO  
*credito cooperativo*

[www.OneTimeConsulting.it](http://www.OneTimeConsulting.it)

[www.AMRCONSULTING.it](http://www.AMRCONSULTING.it)

# Convegno BASILEA 2

le piccole e medie imprese  
e le banche locali



Comune di Fossalta di Piave

BANCA  SANTO STEFANO  
credito cooperativo

# Basilea 2

[www.OneTimeConsulting.it](http://www.OneTimeConsulting.it)

[www.AMRCONSULTING.it](http://www.AMRCONSULTING.it)



Sala Consigliare del Comune di Fossalta di Piave  
lunedì 20 marzo 2006



*Basilea 2 - Indice*

1. Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria
2. Perché Basilea?
3. I principi base di Basilea 1 e 2
4. Il rating
5. L'analisi quantitativa
6. Le garanzie
7. Conclusioni



*Basilea 2 – Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria*

Il **Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria** è stato istituito alla fine del 1974 dai governatori delle Banche centrali dei dieci paesi più industrializzati (attualmente partecipano Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Spagna, Svezia e Svizzera) con il compito di promuovere la cooperazione e il coordinamento nella vigilanza dell'attività bancaria. Il Comitato, che si riunisce quattro volte l'anno, esercita le sue funzioni in tre settori:

- a. vigilanza bancaria
- b. coordinamento tra autorità nazionali di vigilanza
- c. rafforzamento degli standard di vigilanza

Oggi, opera in stretta collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale e con la Banca Mondiale con lo scopo di stabilizzare i sistemi finanziari sia nelle economie mature sia in quelle emergenti. Le proposte del Comitato sono accettate in oltre 100 Paesi come normativa vincolante.



## *Basilea 2 – Perché Basilea?*

Il processo di formazione del Comitato di Basilea prese avvio da una crisi bancaria.

Il **26 giugno 1974** le autorità creditizie tedesche disposero la chiusura di **Bankhaus Herstatt**, un istituto di medie dimensioni molto attivo sui mercati valutari, provocandone il successivo ed inevitabile fallimento. La crisi di Bankhaus Herstatt fu causata dall'esposizione al rischio connessa con il tradizionale metodo di regolamentazione valutario in base al quale le diverse contropartite di un'operazione in cambi sono perfezionate indipendentemente l'una dall'altra e generalmente in tempi diversi.

Ancora oggi, il rischio che una controparte di una transazione in cambi consegni la valuta venduta ma non riceva quella acquistata è comunemente definito “**rischio Herstatt**”.



### Basilea 2 – Perché Basilea?

Uno studio del Fondo Monetario Internazionale, pubblicato nel 1996, evidenzia come su 180 dei Paesi Membri, ben 131 abbiano sofferto, fra il 1980 e il 1996, di importanti episodi di crisi bancaria. Si ricordano i seguenti:

Australia (1989-1992)	Salvataggio delle banche pubbliche del Victoria e del South Australia (costo pari all'1,9% del PIL)
Danimarca (1987-1992)	60 banche con gravi problemi di cui 40 scompaiono a seguito di concentrazioni
Francia (1991-1995)	Crisi del Credit Lyonnais (27 miliardi di USD di crediti in sofferenza). Conseguente crisi istituzionale.
Italia (1990-1995)	Problemi concentrati al Sud e su alcuni grandi istituti ex pubblici. Nel 1995 i crediti in sofferenza sono pari al 10% del totale dei prestiti. Fra il 1990 ed il 1994 58 banche hanno presentato gravi problemi e si sono fuse con altre.
Giappone (1992 ad oggi)	Prestiti in sofferenza pari all'8% del PIL nel 1996
Nuova Zelanda (1989-1990)	Una delle 4 principali banche, a capitale pubblico, che assorbiva ¼ del totale prestiti, ha richiesto un salvataggio a carico dello Stato (costo pari all'1% del PIL)
Norvegia (1987-1993)	Per l'elevata incidenza delle sofferenze il governo è costretto a nazionalizzare le tre principali banche che detenevano una quota dell'85% delle attività complessive delle banche commerciali del paese
UK	Due gravi episodi di dissesto bancario. Nel 1991 per Bank of Credit and Commerce International e nel 1995 per Barings
USA (1980-1992)	Durante questo periodo vengono chiuse per perdite, frodi e cattiva amministrazione 1.142 S&L e 1395 banche
Germania (1990-1993)	A seguito dell'unificazione, molte banche pubbliche dell'Est vanno in dissesto. Il salvataggio è a carico dei fondi pubblici.





Basilea 2 – Perché Basilea?

Table 6  
Summary of G10 banking crises

Risk Type	Switzerland (91-96)	Spain (78-83)	UK			Germany Herstatt (1974)	Norway (88-93)	Sweden (91-94)	Japan (94-02)	US			
			BCCI (1991)	Small Banks (91-92)	Barings (1995)					Cont'l Illinois (1984)	S & L (82-95)	New England (90-91)	Sub- Prime (98-00)
Credit	√	√	√	√	X	X	√	√	√	√	√	√	√
Market	X	X	X	X	√	√	X	√	X	X	√	X	X
Operational (inc. fraud)	X	√	√	X	√	√	X	X	X	X	X	X	√
<b>Shock</b>													
Macro: real economy	√	√	√	√	X	X	√	√	√	X	√	√	X
asset prices	√	√	X	√	X	X	√	√	√	X	√	√	X
<b>Banking system</b>													
Financial liberalisation	√	√	√	√	X	√	√	√	√	X	√	X	X
Poor regulation/supervision	X	√	X	X	X	X	√	√	√	X	√	X	X
Risk concentration	√	√	X	√	X	X	X	√	√	X	√	X	√
Bank specific	X	X	√	X	√	√	X	X	X	√	√	X	√
<b>Impact</b>													
Whole banking system	X	√	X	X	X	X	√	√	√	X	√	X	X
Small banks only	√	X	X	√	X	X	X	X	X	X	X	√	√
One bank	X	X	√	X	√	√	X	X	X	√	X	X	X
Systemic risk	X	√	X	√	X	√	√	√	√	√	√	X	X
<b>Crisis resolution</b>													
Speed of resolution	quick	quick	quick	slow	quick	quick	quick	quick	slow	quick	slow	quick	quick
Mainly closures	X	X	√	√	√	√	X	X	X	X	X	X	√
Main type of support	private	public/ private	X	private/ public	X	X	public/ private	private/ public	public	public	public	public	public
Fiscal cost of resolution (% of annual GDP)*	< 1	5	Nil	0.007	Nil	Nil	3.1	4.0	(a)	.0003	2.1	Nil	Nil
Regulatory changes	√	√	√	X	√	√	√	√	√	√	√	X	√

Notes: X denotes no or not a cause of failure. Nil denotes that the failure cost was either zero or close to zero.

Sources: Fiscal data from Swiss National Bank; Cuervo, Álvaro: "La crisis bancaria en España" Ed. Ariel, 1985; UK Small Banks: Bank of England Annual Report, 2000; Norwegian Ministry of Finance; Sveriges Riksbank; FDIC and FDIC respectively.

(a) The Japanese Financial Services Agency reported that Japanese banks held ¥40.1trillion (\$342 billion) in non-performing loans as of September 2002.





*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*

I **principi fondamentali** sui quali si basa l'accordo di Basilea sono i seguenti:

- ogni attività posta in essere dalla banca comporta l'assunzione di un certo grado di rischio;
- il rischio deve essere quantificato;
- la copertura del rischio assunto deve essere assicurata da un adeguato capitale della banca.





*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha proposto due strumenti per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale degli istituti creditizi.

Nel 1988 il Comitato ha introdotto il **primo Accordo di Basilea (Basilea 1)** sui requisiti patrimoniali. La previsione fondamentale di Basilea 1, in sintesi, consiste nel richiedere che il patrimonio bancario (capitale di vigilanza) sia adeguato ai rischi assunti (di mercato, di credito, Paese).

In virtù di Basilea 1 ogni banca deve accantonare una percentuale fissa (8%) su ogni affidamento a prescindere dalla tipologia e durata del medesimo nonché dal soggetto contraente.

Il 26 giugno 2004 il Comitato ha introdotto il **secondo Accordo di Basilea (Basilea 2)**. Tale Accordo si suddivide in tre “pilastri”:

- ° *primo pilastro*: i requisiti minimi di capitale (ogni banca non deve più accantonare una percentuale fissa bensì una percentuale variabile sulla base del rating attribuito alle imprese finanziate dalla banca stessa)
- ° *secondo pilastro*: il processo di supervisione prudenziale (da parte delle Autorità di Vigilanza)
- ° *terzo pilastro*: disciplina di mercato (le banche devono fornire al mercato tutte le informazioni utili a misurare i rischi e la loro copertura patrimoniale).



*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*

Basilea 1	Basilea 2
$\text{vigP}_{\min} > \text{rcP}_{\min} + \text{rmP}_{\min}$	$\text{vigP}_{\min} > \text{rcP}_{\min} + \text{rmP}_{\min} + \text{roP}_{\min}$
<p>Dove:</p> <p><math>\text{vigP}_{\min}</math> = Patrimonio di vigilanza</p> <p><math>\text{rcP}_{\min}</math> = Patrimonio richiesto a copertura del rischio di credito</p> <p><math>\text{rmP}_{\min}</math> = Patrimonio richiesto a copertura del rischio di mercato</p>	<p>Dove:</p> <p><math>\text{vigP}_{\min}</math> = Patrimonio di vigilanza</p> <p><math>\text{rcP}_{\min}</math> = Patrimonio richiesto a copertura del rischio di credito</p> <p><math>\text{rmP}_{\min}</math> = Patrimonio richiesto a copertura del rischio di mercato</p> <p><math>\text{roP}_{\min}</math> = Patrimonio richiesto a copertura del rischio operativo</p>





*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*

**Rischio di credito**

rischio di perdite derivanti dall'insolvenza della controparte

**Rischio di mercato**

rischio di perdita derivante dall'attività di negoziazione in caso di movimenti avversi dei prezzi di mercato

**Rischio operativo**

rischio di perdite derivante dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, di risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi di origine esterna (errori informatici, difetti di controlli interni e frodi)



*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*

**Basilea 1**

$${}^{rc}P_{\min} = APR \times 8\%$$

dove:

APR (attivo ponderato per il rischio di credito) = attività di bilancio \* coefficiente di ponderazione che per i privati e le imprese è sempre uguale a 1 e quindi:

$${}^{rc}P_{\min} = APR * 8\% * 1$$

**Basilea 2**

$${}^{rc}P_{\min} = APR \times 8\%$$

dove:

APR = attività di bilancio \* coefficiente di ponderazione

che non è più, per i privati e le imprese, uguale a 1 ma **dipende dal rating attribuito:**

$${}^{rc}P_{\min} = APR * 8\% * x$$

Con Basilea 2, quindi, il  ${}^{vig}P_{\min}$  è in funzione delle seguenti variabili:

$${}^{vig}P_{\min} = f (PD; LGD; EAD; M)$$

Dove: PD (probability of default ovvero rating) = probabilità di insolvenza

LGD (loss given default) = % non recuperata in caso di insolvenza

EAD (exposure at default) = esposizione creditizia

M = durata residua del finanziamento





*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*

Per l'attribuzione del rating (insieme di procedure analitiche tese ad esprimere un giudizio sulla solvibilità) le banche potranno utilizzare uno dei seguenti approcci:

<b>Standard</b> <i>(Standardized Approach)</i>	La misurazione del rischio è fondata su rating esterni ossia assegnati da agenzie autorizzate dalle Autorità di Vigilanza	Esempi sono i rating di Standard & Poor's e Moody's
<b>IRB</b> <i>(Internal Rating Based Approach)</i>	La misurazione del rischio avviene sulla base di rating interni	Approccio <i>foundation</i> dove il rating segnala solo la probabilità di insolvenza (PD) mentre gli altri parametri sono stimati in modo standard dalla normativa. Approccio <i>advanced</i> dove il rating viene interamente stimato dalla banca.



*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*

Tabella delle ponderazioni (%) secondo lo **standardized approach** prendendo come Agenzia di rating Standard & Poor's.

Rating	Debitori sovrani	Banche	Imprese private (*)
Da AAA a AA-	0	20	20
Da A+ a A-	20	50	50
Da BBB+ a BBB-	50	100	100
Da BB+ a BB-	100	100	100
Da B+ a B-	100	100	150
Inferiore a B-	100	150	150
Senza rating	100	100	100

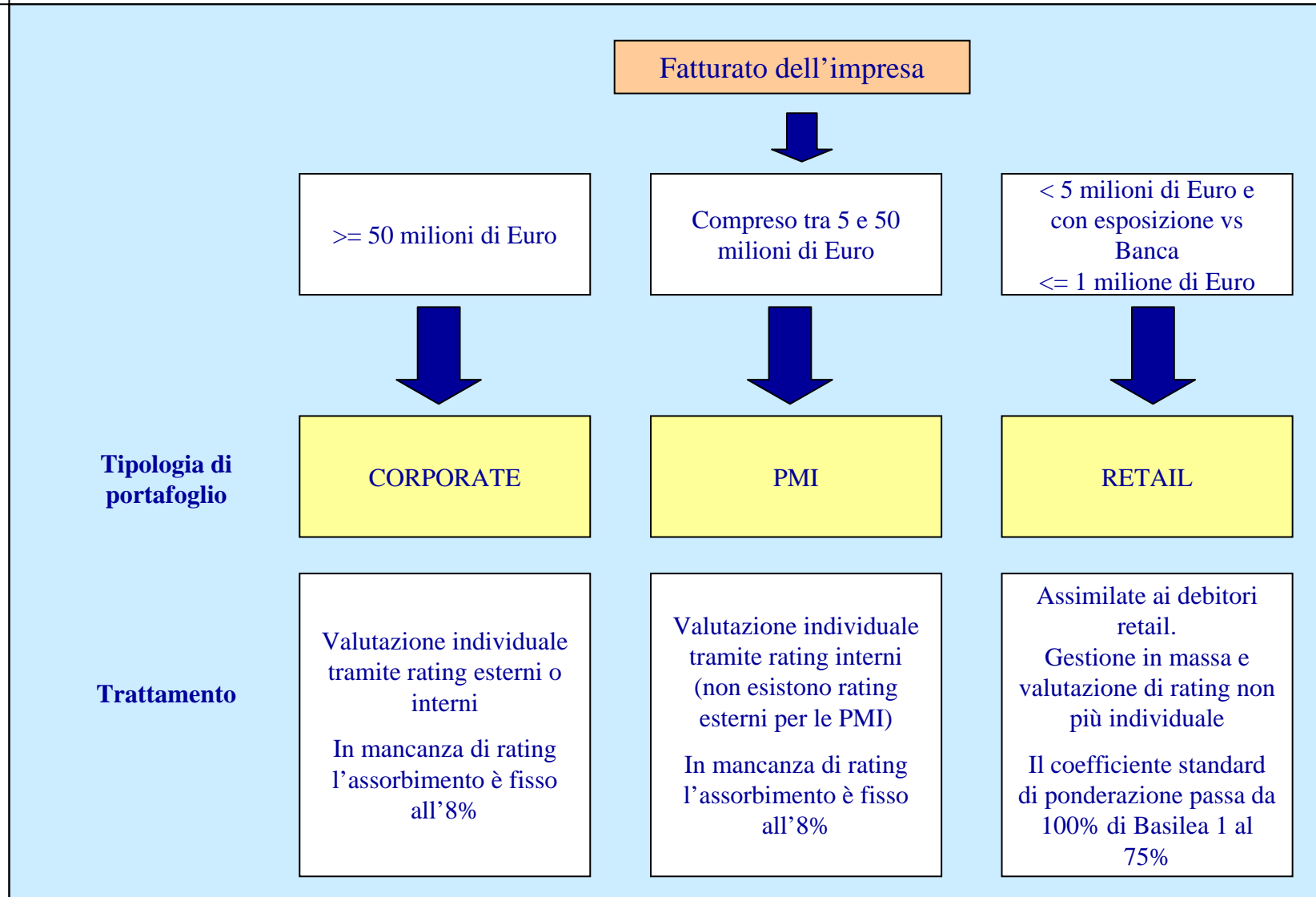
(\*) per le esposizioni retail – prestiti di ammontare massimo pari ad 1 milione di Euro a piccole imprese con fatturato inferiore a 5 milioni di Euro – la ponderazione scende al 75%.

Significa che a fronte di un finanziamento di 1.000 ad una impresa privata, il Patrimonio di Vigilanza della Banca sarà pari:

- a 12 ( $100 * 150\% * 8\%$ ) se l'impresa ha un rating B+
- a 8 ( $100 * 100\% * 8\%$ ) se l'impresa ha un rating BB-
- a 4 ( $100 * 50\% * 8\%$ ) se l'impresa ha un rating A-



*Basilea 2 – I principi base di Basilea 1 e Basilea 2*





*Basilea 2 – Il rating*

**RATING**  
=  
**VALUTAZIONE**  
=  
**CLASSIFICARE SU BASE ORDINALE  
IL MERITO CREDITIZIO  
DI UN'IMPRESA  
AFFIDATA O DA AFFIDARE  
SULLA BASE DI TUTTE LE INFORMAZIONI  
RILEVANTI RAGIONEVOLMENTE ACCESSIBILI**





*Basilea 2 – Il rating*

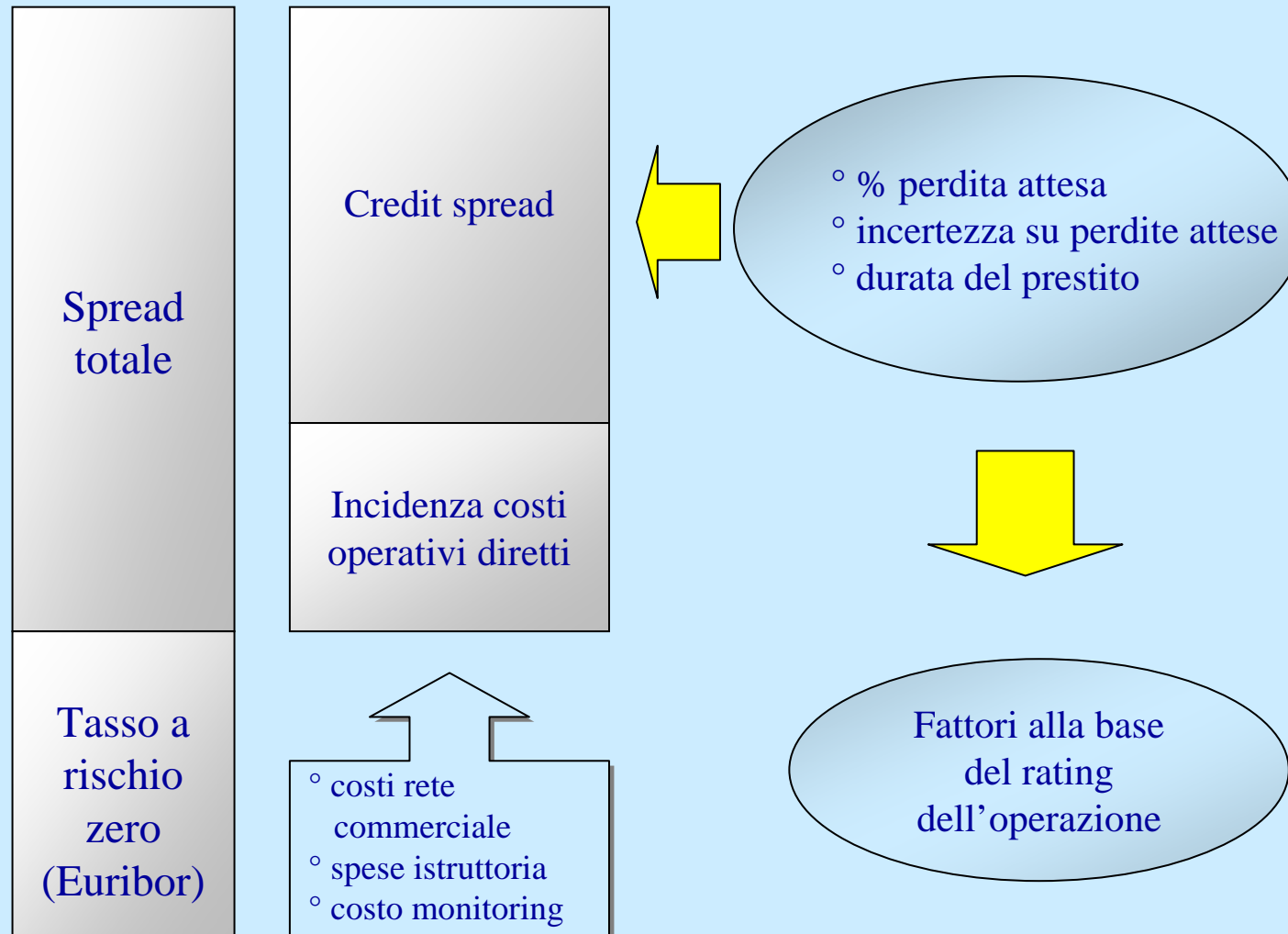
**Da** una valutazione “binomiale” del rischio di credito secondo la quale un’azienda era “sana” (affidabile) oppure “cattiva” (non affidabile) **a** una valutazione “multinomiale” secondo la quale esistono diversi gradi di “salute” delle imprese (e diversi da banca a banca per la stessa impresa).

**DIVERSI GRADI DI SALUTE**  
=  
**DIFFERENZIATE CONDIZIONI DI TASSO, QUANTITA’, GARANZIE**



Basilea 2 – Il rating

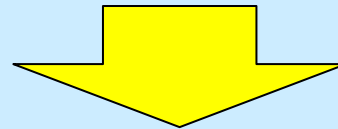
COSTO DEL CREDITO



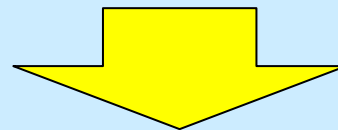


*Basilea 2 – Il rating*

Basilea 2 non tende a rendere  
più scarso e costoso  
il credito per le imprese  
(in particolare per le PMI)



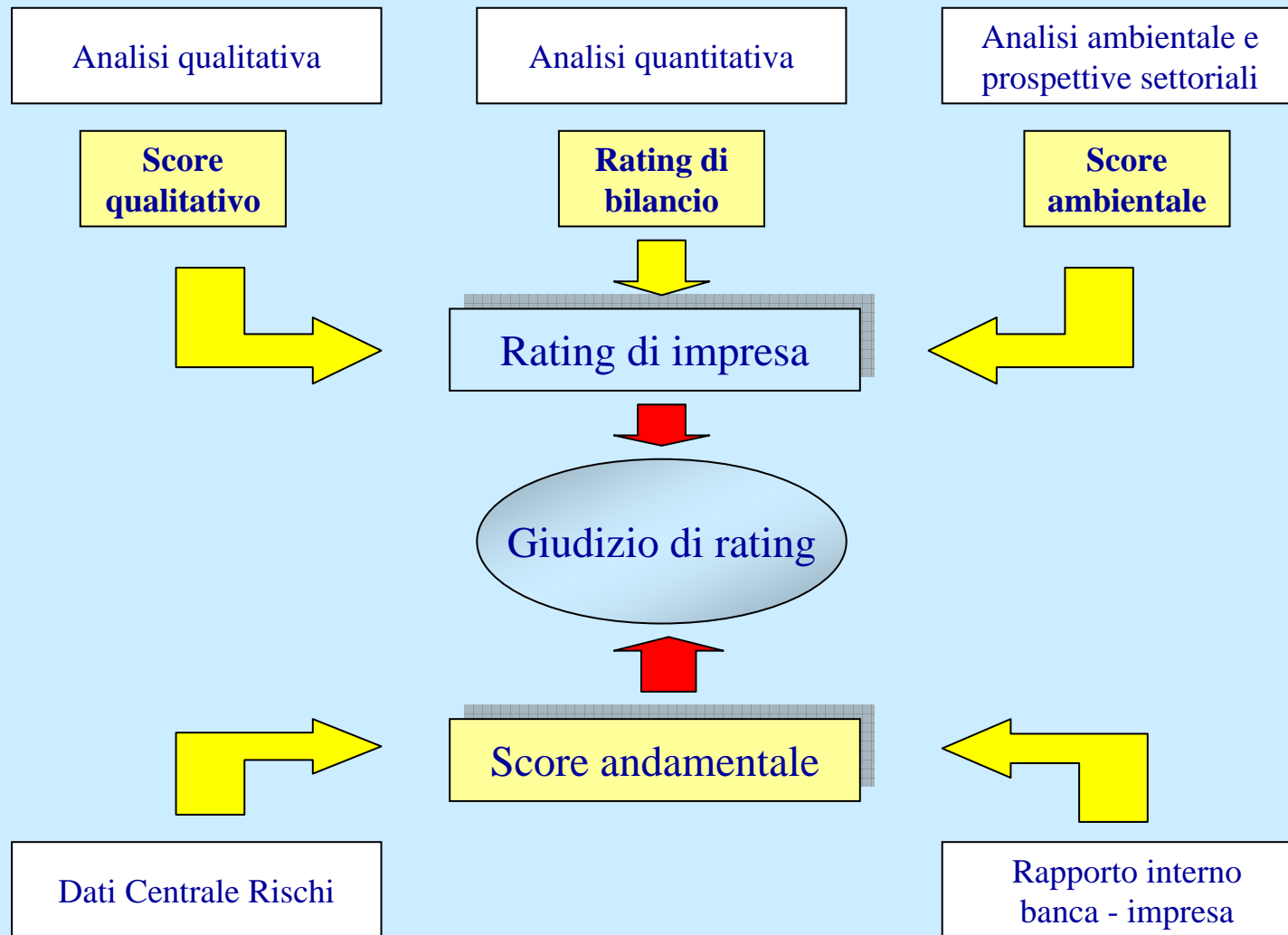
Permette di migliorare  
le disponibilità di credito  
per le **aziende sane e trasparenti**



Tramite un processo del credito delle  
banche più efficace, sicuro, trasparente e  
soprattutto continuo.



*Basilea 2 – Il rating*





*Basilea 2 – Il rating*

Ogni Banca darà un peso diverso agli aspetti quantitativi, qualitativi ed andamentali.

Nella maggior parte dei modelli di valutazione il peso preponderante è attribuito agli aspetti quantitativi come riportato nella tabella che segue:

Elementi di giudizio	Incidenza percentuale media del parametro sul giudizio finale (esempio)
Quantitativi (bilancio)	60%
Andamentali	30%
Qualitativi	10%



*Basilea 2 – Il rating*

Definizione





*Basilea 2 – Il rating*

I documenti

Giudizio di rating

Analisi quantitativa

Bilanci storici e prospettici  
Indici  
Flussi  
Business-Plan

Analisi qualitativa

Struttura ed evoluzione dell'ambiente esterno  
Caratteristiche strutturali ed evolutive del settore e posizionamento dell'impresa  
Fattori critici di successo e di debolezza  
Individuazione di comportamenti a rischio  
Assetto proprietario  
Valutazione del management

Analisi andamentale

Centrali Rischi  
Analisi interne della banca che rilevano:  
- assegni ed effetti insoluti  
- partite illiquide  
- fido medio operativo  
- sconfinamenti  
- affidabilità del portafoglio commerciale  
- rate di mutuo scadute  
- giorni medi di ritardo nel pagamento delle stesse





*Basilea 2 – Le garanzie*

Le garanzie  
sono lo **strumento di riequilibrio** di due visioni

Quella dell'imprenditore  
(rivolta al futuro)

Quella della banca  
(che confida nel passato)

Le garanzie non  
modificano il profilo  
di rischio  
dell'impresa

MA

Pongono il rischio a carico  
del patrimonio di terzi  
interessati

MA

Riducono il rischio per la  
banca e influiscono  
positivamente sulla decisione  
di credito

MA

Riducono il coefficiente di  
ponderazione del rischio di  
credito e pertanto il  
patrimonio vincolato della  
banca





*Basilea 2 – Le garanzie*

<b>Tipo di garanzia</b>	<b>Basilea 1</b>	<b>Basilea 2</b>
Garanzie da ipoteche su immobili	Residenziali Commerciali Industriali	Residenziali Commerciali
Garanzie reali	Applicazione degli scarti Incidono sulla LGD (% percentuale non recuperata in caso di insolvenza)	Applicazione degli scarti Incidono sulla LGD (% percentuale non recuperata in caso di insolvenza)
Altre garanzie reali		Derivati di credito
Garanzie personali	Valutazione della solidità finanziaria patrimoniale del Garante	Sostituzione della PD (probabilità di default) del prestatore con quella del Garante
Peculiarità delle garanzie	Rilasciate nella forma scritta Determinate nell'importo Incondizionate e irrevocabili Devono prevedere la copertura diretta ed esplicita	





*Basilea 2 – Le garanzie*

Le garanzie spendibili sono quelle **reali** e non più le fidejussioni personali dell'imprenditore

il quale sarà portato a **non confondere più l'attività che svolge per l'impresa con se stesso**

perché l'impresa deve stare **in piedi da sola**

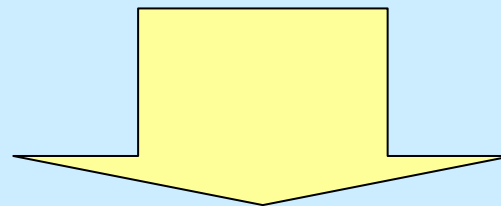
e deve quindi, se necessario, essere **patrimonializzata**

non per rimborsare il debito ma **per migliorare il debito**



*Basilea 2 – L'analisi quantitativa*

Serve a determinare  
la capacità dell'impresa di generare  
**nel tempo**  
flussi di cassa **positivi**  
mantenendo **un'equilibrata struttura**  
patrimoniale e finanziaria  
e livelli di **redditività** soddisfacenti



**RENDICONTO FINANZIARIO DI CASSA**  
**(CASH-FLOW)**



**Debito/Credito Finanziario netto iniziale**

*Flussi di cassa della gestione reddituale:*

- Utile netto dell'esercizio
- Costi che hanno partecipato alla formazione dell'utile ma che non hanno generato uscite di cassa
- Plusvalenze/Minusvalenze da realizzo immobilizzazioni
- Variazione delle rimanenze
- Variazione dei crediti
- Variazione dei ratei e risconti attivi
- Variazione dei debiti
- Variazione dei ratei e risconti passivi

**Liquidità generata (assorbita) dalla gestione reddituale**

*Attività di investimento:*

- Acquisto di cespiti
- Vendita di cespiti (prezzo di realizzo)
- Variazione dei debiti verso fornitori di immobilizzazioni

**Liquidità generata (assorbita) in attività di investimento**

*Attività di finanziamento:*

- Accensione/rimborso di mutui
- Variazione mezzi propri
- Pagamento dividendi

**Liquidità generata (assorbita) dalle attività di finanziamento**

**Liquidità generata (assorbita) dalle attività di finanziamento**

**Debito/Credito Finanziario netto finale**





Basilea 2 – L'analisi quantitativa

<b>Rendiconto Finanziario</b>			
<i>(importi espressi in migliaia di euro)</i>			
	2004	2003	
<b>A. Disponibilità finanziarie iniziali a breve termine</b>	<b>1.303.578</b>	<b>1.359.994</b>	
<b>B. Flusso finanziario da attività di esercizio</b>			
Utile (perdita) d'esercizio	(949.101)	(2.358.790)	
Ammortamenti	29.717	29.774	
Minusvalenze (Plusvalenze) da realizzo di immobilizzazioni	595	(1.462)	
Provento da rimborso capitale IHF - Internazionale Holding Fiat S.A.	(606.124)	-	
Svalutazioni di partecipazioni	1.639.153	2.369.573	
Variazione netta del fondo competenze di fine rapporto e altri fondi	(8.466)	(21.367)	
Variazione del capitale di esercizio	31.415	(196.675)	
	<b>137.189</b>	<b>(178.947)</b>	
<b>C. Flusso finanziario da attività di investimento in immobilizzazioni</b>			
Investimenti in immobilizzazioni			
Partecipazioni	(253.964)	(1.602.430)	
Altre immobilizzazioni	(2.711)	(59.154)	
Prezzo di realizzo, o valore di rimborso, di immobilizzazioni	1.254.823	3.665	
	<b>998.148</b>	<b>(1.657.919)</b>	
<b>D. Flusso finanziario da attività di finanziamento</b>			
Conferimenti dei soci	-	1.835.986	
Variazioni riserve	-	4.464	
Altre variazioni	30.000	30.000	
Rimborsi di finanziamenti	(250.000)	(90.000)	
	<b>(220.000)</b>	<b>1.780.450</b>	
<b>E. Flusso finanziario netto d'esercizio</b>	<b>(B+C+D)</b>	<b>915.337</b>	<b>(56.416)</b>
<b>F. Disponibilità finanziarie finali a breve termine</b>	<b>(A+E)</b>	<b>2.218.915</b>	<b>1.303.578</b>

Fonte: Bilancio Fiat S.p.A. 2004





Basilea 2 – L'analisi quantitativa

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO		
<i>(migliaia di Euro)</i>		
	2005	2004
<b>A) Disponibilità finanziarie nette iniziali (indebitamento)</b>	<b>(96.627)</b>	<b>(120.738)</b>
<b>B) Flusso finanziario dell'attività gestionale</b>		
Utile del periodo	6.004	(37)
Ammortamenti e svalutazioni delle immobilizzazioni	12.269	12.275
Perdita (utile) su alienazione di immobilizzazioni immateriali	(8.467)	0
Perdita (utile) su alienazione di immobilizzazioni materiali	266	(1.259)
Perdita (utile) su alienazione/liquidazioni di partecipazioni	0	(76)
Incremento (decremento) dei fondi rischi ed oneri	7.724	1.168
Incremento (decremento) del T.F.R.	810	46
<b>Variazioni nel capitale circolante:</b>		
Decremento (incremento) delle rimanenze	(15.891)	1.461
Decremento (incremento) dei crediti	1.795	8.089
Decremento (incremento) dei ratei e risconti attivi	273	5.340
Incremento (decremento) dei debiti non finanziari	13.329	6.925
Incremento (decremento) dei ratei e risconti passivi	(2.152)	(2.003)
	<b>15.960</b>	<b>31.929</b>
<b>C) Flusso finanziario dell'attività d'investimento</b>		
Investimenti in immobilizzazioni immateriali	(2.386)	(3.479)
Alienazione di immobilizzazioni immateriali	9.045	14
Investimenti in immobilizzazioni materiali	(15.825)	(6.922)
Ricavo da alienazione immobilizzazioni materiali	1.830	(284)
Ricavo da alienazione di partecipazioni	0	103
Altre variazioni delle immobilizzazioni immateriali/materiali	(1.171)	1.047
Decr. (incr.) dei depositi cauzionali	(441)	62
Effetto della valutazione ad equity delle partecipazioni	5.848	2.367
	<b>(3.100)</b>	<b>(7.092)</b>
<b>D) Flusso finanziario dei movimenti di patrimonio netto</b>		
Variazione delle riserve	1.743	977
Aumenti di capitale	148	0
Distribuzione di dividendi	(1.624)	(1.589)
Variazione nel patrimonio netto di terzi	(84)	(112)
	<b>183</b>	<b>(724)</b>
<b>E) Differenze di conversione</b>		
	<b>(80)</b>	<b>(2)</b>
	<b>(80)</b>	<b>(2)</b>
<b>E) Disponibilità finanziarie nette finali (indebitamento)</b>	<b>(83.664)</b>	<b>(96.627)</b>

Fonte: Bilancio Consolidato 2005 Stefanel S.p.A.





*Basilea 2 – Conclusioni*

**L'accordo di Basilea  
rappresenterà  
un'opportunità per  
le PMI solo se:**

1. Avvieranno un progetto di programmazione finanziaria per ridurre il ricorso, oggi preponderante, al debito bancario a breve termine
2. Si confronteranno con le banche sulla validità delle proprie prospettive industriali
3. Comprendranno che la finanza d'impresa sarà sempre più una funzione rilevante
4. Predisporranno bilanci trasparenti
5. Produrranno alle banche un maggior flusso di dati e informazioni per permettere una migliore lettura delle reali necessità dell'imprenditore